DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

PARLANDO A PECHINO NEL 9. ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA POPOLARE

Ciu En-lai invita gli Stati Uniti a cessare il gioco sull'orlo della guerra a Formosa

"La Cina vuole la pace: la chiave di essa è il ritiro degli aggressori" - Energica protesta contro l'uso di missili americani da parte di Ciang Kai-scek - Ambiguo discorso di Dulles, costretto alla difensiva

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 30 — Davanti agli ospiti di settanta paesi, che sono convenuti a Pechino per le celebrazioni del 9 anniversario della Repubblica popolare e assisteranno domani alla grande parata sulla piazza della Tien An Men, Ciu En-lai ha stasera riaffermato la volontà di pace della Cina e la sua volontà di resistere ad ogni aggressione e di completare la liberazione del suo territorio ancora occupato.

Ciu En-lai ha detto che la Cina, basando i sulla forza e sullo entusiasmo immenso del suo popolo, «non solo si svilupperà a gradi balzi, ma vincerà anche nella pacifica competizione con i paesi imperialisti» e che «i fatti dimostrano che il tempo necessario al nostro paese per raggiungere e superare i maggiori paesi capitalistici nella produzione industriale sarà molto più breve di quanto si pensava inizialmente». D'altra parte, la Cina si trova ora sotto una diretta minaccia di aggressione, con parte del paese occupata dagli americani, che continuano a concentrare forze armate nello stretto di Formosa, fino alle isole che si trovano nelle acque interne della Cina.

«Mentre essi stessi giocano col fuoco sull'orlo della guerra — ha detto Ciu En-lai — gli Stati Uniti chiedono che la Cina cessi il fuoco. Questo è niente altro che un complotto e il nostro popolo assolutamente non permetterà che esso si realizzi». Il primo ministro ha sottolineato che, dopo che la Cina ha proposto i negoziati di Varsavia e dopo che gli Stati Uniti li hanno accettati, Washington ha continuato a inviare truppe dal Giappone e da altre basi, ha effettuato violazioni armate della sovranità cinese e infine ha istigato Ciang Kai-scek a usare missili negli attacchi aerei sul continente. La questione è ormai molto chiara. La chiave per eliminare la tensione non è il trucco del "cessate il fuoco" ma che gli Stati Uniti smettano di giocare col fuoco e ritirino le truppe da Formosa, dalle Pescadores e dallo stretto.

«Se essi ignorassero i ripetuti avvertimenti del popolo cinese — ha detto ancora Ciu En-lai — se continuassero le provocazioni armate ed estendessero l'aggressione al nostro paese, gli aggressori americani stringerebbero ancor più di modo scorsoio che si sono messi attorno al collo, in modo tale che diverrebbe per loro impossibile sfuggire».

Al tradizionale ricevimento partecipavano circa duemila persone giunte da ogni parte del mondo, significando così i larghi legami di simpatia che la Cina si è creati ovunque, a dispetto della politica aggressiva americana. Pechino e le altre città della Cina sono già dominate da un'atmosfera festiva, con gli edifici principali illuminati da migliaia di lampadine decorati con archi di trionfo e festoni.

Come dicevo nel discorso esterno, [illegible] pur non essendone [illegible] — ho che conosciuto la loro forza — non dimentichino il pericolo [illegible] aggressione. La stampa di stamattina sottolinea la gravità dell'uso dei missili *Sidewinder* da parte degli aerei di Ciang Kai-scek [illegible] del governo di Pechino. Infatti, la prima volta che i missili vengono usati a scopo bellico [illegible] Gomułka [illegible] «L'imperialismo americano ha sfidato davanti all'umanità il pericolo di una guerra con i missili guidati e le atomiche». Questo gesto è considerato come un passo premeditato nel piano americano per la guerra di aggressione.

Le forze aeree di Ciang Kai-scek proseguono il *bombardamento* con [illegible] dalle prima [illegible] aerei portanti dei missili e costituisce una nuova premeditazione e un nuovo atto di accusa contro gli imperialisti americani. Il giornale commenta infine la dichiarazione emanata questa notte in proposito dal portavoce del ministero della difesa, affermando che «gli aggressori americani, i quali hanno [illegible] l'uso dei missili, devono sapere che una volta acceso il fuoco essi rischiano solo a bruciare se stessi».

EMILIO SARZI AMADE'

La conferenza stampa di Foster Dulles

WASHINGTON, 30. — In una conferenza stampa tenuta oggi al Dipartimento di Stato, John Foster Dulles ha fatto il merito alla crisi di Formosa dichiarazioni più moderate, nel tono e nella sostanza, che non di consueto, prospettando per la prima volta l'eventualità di uno sviluppo del dialogo con la Cina. Insieme con queste *avances*, Dulles ha tuttavia ribadito la politica di intervento contro la Cina, nei ben noti termini provocatori.

Il segretario di Stato americano ha dichiarato:

1) che egli «non esclude del tutto la possibilità di un incontro con Ciu En-lai, al fine di trovare una soluzione pacifica della crisi, a condizione però che si abbia in anticipo la certezza della utilità di tale incontro». Ad una domanda fattagli, Dulles ha risposto: «Tanto io che Eisenhower siamo sempre pronti a recarci ovunque per incontrarci con chiunque nell'interesse della pace»;

2) ha definito «una follia» il concentramento di imponenti effettivi, da parte di Ciang Kai-scek, a Quemoy e nelle isole costiere e ha sostenuto che gli Stati Uniti avrebbero approvato questa follia «a malincuore». Inoltre, essi «non si considerano affatto impegnati a difendere Quemoy». Dulles si è offerto d'indurre Ciang Kai-scek a sgomberare, ma ha soggiunto che ciò «non potrebbe in ogni caso avvenire sotto il fuoco». Pertanto ha condizionato lo sgombero all'accettazione da parte cinese, nel corso dei negoziati di Varsavia, di un «accordo sia pure non scritto» per la cessazione del fuoco nell'area delle isole. In ogni caso, ha detto Foster, gli Stati Uniti non pensano ora di interrompere i colloqui di Varsavia;

3) quanto a Formosa, la soluzione considerata dal governo americano rimane quella di una «rinuncia all'impiego della forza», tanto da parte americana che da parte cinese e cioè in pratica, la legalizzazione della situazione attuale. Ciò non comporterebbe in ogni modo «una rinuncia dei cinesi comunisti alle loro rivendicazioni»;

4) ad un giornalista che gli chiedeva in che modo un eventuale accordo di tregua si rifletterebbe sulla decisione di Ciang Kai-scek di sbarcare sulla terraferma, Dulles ha risposto essere questa «una questione del tutto ipotetica». «Noi — ha soggiunto — non abbiamo preso l'impegno di aiutare Ciang Kai-scek a riconquistare la Cina e pensiamo che non vi sarebbe in grado di farlo da sè al ritorno di Ciang Kai-scek nella Cina continentale, embra essere subordinato agli avvenimenti nella Cina comunista stessa. Per esempio, il suo ritorno potrebbe avvenire qualora nella Cina comunista si verificasse una rivolta del tipo di quella ungherese».

5) infine, tornando al concreto impegnarsi di minaccia, Dulles ha detto di avere di cui [illegible] con i rappresentanti di altri paesi la possibilità di applicare sanzioni economiche contro la Cina se questa non si uniformerà alla pretesa americana di restare a Formosa.

Inserite in questo contesto, le mezze proposte che abbiamo citato all'inizio rivelano la loro tara sostanziale: quella di essere legate alla «politica di forza» (strumentalizzazione). Dulles ha parlato di «concessioni» che la Cina dovrebbe fare per ottenere che gli Stati Uniti rinuncino ai loro atti di aggressione più gravi e alla condizione preliminare del «cessate il fuoco», pretendendo fino ad oggi a Varsavia un termine ultimativo.

L'odierna conferenza stampa del segretario di Stato viene messa dagli osservatori in stretta relazione con la situazione di estrema difficoltà in cui i dirigenti di Washington si trovano in questi giorni sia sul piano internazionale che su quello interno.

Foster Dulles durante la conferenza stampa di ieri (Telefoto)

UN ARTICOLO PER L'UNITA' DEL DIRETTORE DEL «RUDE PRAVO»

Il complotto di Monaco in un giudizio del segretario del C.C. cecoslovacco Koucky

L'unità e la compattezza della stragrande maggioranza dei lavoratori, la loro volontà di difendere la libertà della Patria dagli aggressori, l'odio verso i fascisti hitleriani e tutti i loro sostenitori all'interno del paese, la chiara condanna di ogni tendenza capitolarda.

Questo era il quadro che si presentava in Cecoslovacchia nel Settembre 1938. In questo modo, 20 anni or sono, esso si è radicato ed rimasto nella mia mente. In questo modo l'ho intravisto, come giovane comunista, in quei centri di provincia dove passai l'estate ed al momento del mio passaggio agli studi universitari a Praga, centro della resistenza nazionale contro l'oppressione ed il ricatto hitleriani.

A questo quadro corrispondeva fedelmente anche la realtà quotidiana la conferma la si trovava nelle conversazioni con la gente semplice di ogni strato sociale, nello straordinario interesse che veniva manifestato per la stampa comunista — la si vendeva con una rapidità sorprendente e molto spesso cittadini occasionali mi chiesero di far loro leggere il mio «Rude Pravo», poiché in esso era espressa la volontà delle masse e tracciata la via della marcia in avanti nella vasta e spontanea partecipazione popolare a tutti i comizi e le manifestazioni antifasciste.

A questo quadro infine rispondeva anche il corso degli avvenimenti nel Paese. *13 Settembre*: miserabile fallimento dei tentativi degli agenti hitleriani in Cecoslovacchia appoggiati da squadre d'assalto provenienti dal Terzo Reich di dar vita ad un *putch* nelle regioni di frontiera.

— *22 Settembre*: possente manifestazione di 250.000 persone davanti al Parlamento, con la quale si è rivendicata una conseguente difesa della Repubblica e si sono imposte le dimissioni del governo, disposto a cedere di fronte ad Hitler;

— *23 Settembre*: mobilitazione generale dell'armata cecoslovacca, che vide un milione di militari impugnare le armi e prender posizione nelle fortificazioni di frontiera, decisi a combattere sino alla morte.

Si giunse a Monaco perchè la borghesia internazionale aveva dato la precedenza ai propri interessi di classe di fronte agli interessi della democrazia e della libertà dei popoli

Perchè, dunque, solo alcuni giorni dopo, si potè arrivare al vergognoso patto di Monaco, con il quale i governi francese ed inglese, senza alcuna resistenza alle vergognose rivendicazioni di Hitler e Mussolini, gettarono la Cecoslovacchia in balìa dell'imperialismo tedesco? Perchè il governo cecoslovacco di allora, con alla testa il presidente Benes, sottoscrisse il patto di Monaco e sgombrò le zone di frontiera aprendo così ai nazisti la via verso la totale occupazione del Paese, realizzata alcuni mesi più tardi? E perchè il patto di Monaco che aprì le porte all'oppressione nazista ed all'immane incendio della guerra mondiale di cui ebbero a soffrire centinaia di milioni di persone, può essere oggettivamente presentato come «vittoria della pace e della saggezza politica»?

La risposta è semplice e chiara. È quella stessa risposta che, 20 anni or sono, venne data dai comunisti e che, di nuovo, viene comprovata dallo studio obiettivo dei documenti di archivio (molti di essi, sino ad ora sconosciuti, sono stati pubblicati in questi giorni in Cecoslovacchia):

A Monaco, si giunse perchè la borghesia internazionale e quella cecoslovacca avevano dato, anche allora, la precedenza ai propri interessi di classe di fronte agli interessi della democrazia e della libertà dei popoli, di cui tanto farisaicamente amano vantarsi; perchè anche allora erano spinte dalla paura del loro popolo, dall'odio verso l'Unione Sovietica, dall'anticomunismo.

Al patto di Monaco, quindi, non si giunse in conseguenza di «errori» di singoli statisti e, tanto meno, in conseguenza di malintesi, come sino ad oggi si sono sforzati di dimostrare numerosi storiografi borghesi. Al contrario. La capitolazione di fronte al fascismo non fu che il risultato di leggi storiche obbiettive, il prodotto della lotta di classe nel mondo ed all'interno della Cecoslovacchia, in una situazione in cui era la borghesia a disporre della parola decisiva.

Quale alternativa stava di fronte alla borghesia cecoslovacca? O seguire i desideri del popolo e condurre una lotta di liberazione nazionale contro Hitler ed al fianco dell'Unione Sovietica — lotta che avrebbe spazzato via tutti gli elementi capitolardi e filofascisti del grande capitale che minacciavano la libertà e i diritti democratici del popolo, oppure tradire il proprio Paese, portare a compimento il complotto preparato ormai da anni, spezzare l'unità del paese e aprire le porte all'occupante provvedendo, nel contempo non solo a salvare capitali e profitti, ma anche a consolidare ulteriormente lo strapotere di classe sui lavoratori.

La borghesia cecoslovacca, nel suo insieme, seguì la seconda strada, la strada di Monaco. Approfittò del giuramento che l'armata aveva fatto per ordinare il suo disarmo e rifiutò l'aiuto dell'Unione Sovietica. Poi intervenne col terrorismo poliziesco contro le masse che si opponevano alla capitolazione, e ben presto cominciò a perseguitare la stampa e le organizzazioni progressive, sciolse il Partito Comunista e si mise apertamente sulla strada della fascistizzazione del paese.

L'anticomunismo costituiva la principale leva di ogni trattativa internazionale della borghesia.

Anche la borghesia dei paesi occidentali si era trovata di fronte ad una analoga alternativa: o difendere i principi della democrazia e porre — assieme alla Unione Sovietica — una reale barriera all'espansione hitleriana, che fosse in grado di isolare e sconfiggere il fascismo, oppure continuare nella politica iniziata a Locarno nel 1925 e tentare di risolvere le contraddizioni interne del mondo capitalista, incoraggiando il «Drang nach Osten» del militarismo tedesco, organizzando l'attacco all'Unione Sovietica e la restaurazione del dominio del capitale in tutto il mondo.

Gli imperialisti occidentali, spinti dalla cecità di classe, scelsero la seconda possibilità. La loro comune posizione — sia che si trattasse del capitale americano che di quello francese ed inglese — venne espressa, meglio di ogni altra cosa, dalle parole contenute nel telegramma che, il 22 Maggio 1938, venne inviato dall'ambasciatore degli USA a Parigi, Bullitt, al Presidente Roosevelt (Foreign Rel. U.S.A., pagg. 509-512).

L'guerra [illegible] «potrebbe portare ad un unico possibile risultato: la completa distruzione dell'Europa Occidentale e l'estensione del bolscevismo da un capo all'altro del continente». E, purtroppo, Bullitt sconsigliava Roosevelt di convocare una conferenza tra Inghilterra, Francia, Germania, Italia e Stati Uniti, nella quale avrebbe dovuto dichiarare che «non possiamo (vale a dire gli USA) osservare inerti, senza neppur tentare di impedirlo, l'inizio della distruzione della civiltà europea, che siete convinti che l'unico risultato di una guerra paneuropea sarebbe l'instaurazione del dispotismo asiatico su un continente», «che la guerra in 22 giorni potrebbe finire solo con l'instaurazione del bolscevismo in tutto il continente che la conferenza da Voi proposta fermerebbe i bolscevichi al di là delle paludi che dividono l'Unione Sovietica dall'Europa e costituiscono la vera frontiera orientale dell'Europa».

Se questo antisovietismo e questo anticomunismo accecato e criminale, che in altri documenti e mascherato dietro le più varie finezze diplomatiche, costituiva la principale leva di ogni trattativa internazionale della borghesia. A nulla servono le impacciate giustificazioni secondo le quali non vi sarebbe stata in quel momento alcuna speranza di successo in una guerra contro Hitler. Il comandante del quartier generale nazista Keitel, durante il processo di Norimberga quando gli è stato chiesto se la Germania avrebbe scatenato la guerra anche nel caso in cui le potenze occidentali avessero aiutato la Cecoslovacchia, rispose: «E' certo che no! Non eravamo minimamente abbastanza forti. Lo scopo di Monaco era di respingere la Russia dall'Europa, guadagnare tempo e portare a termine il nostro riarmo».

E' inconfutabile che Monaco con le sue terribili conseguenze è un prodotto dell'anticomunismo e che solo l'URSS fu disposta a correre in aiuto del popolo cecoslovacco

Con quanta eloquenza è qui espressa l'identità degli obiettivi anticomunisti dei partecipanti alla conferenza di Monaco, anche se l'argomentazione differisce da quella usata dal signor Bullitt. Del resto, non è una cosa che le stesse parole di Bullitt attorno alla «democrazia occidentale ed europea» siano in tutto consone a quanto è stato tante volte ripetuto, particolarmente nell'ultima fase della guerra da Hitler e Goebbels, e a quanto continuano necessariamente a ripetere gli uomini politici ed i propagandisti dell'imperialismo, con alla testa il signor Foster Dulles? Il fatto storico incontrovertibile e dunque che Monaco con le sue terribili conseguenze, è un prodotto dell'anticomunismo, che solo in Unione Sovietica fu disposta a correre in aiuto del popolo cecoslovacco, deserto dalla lotta che — anche nel Occidente — solo i comunisti opposero 29 anni or sono una tenace resistenza alla politica pro Monaco portata dalla borghesia dei loro paesi.

Il popolo cecoslovacco ha tratto dai fatti di Monaco le dovute conseguenze, poichè insegnamenti storici tanto amari non si dimenticano

— con una maggioranza sempre più decisiva ha seguito il Partito Comunista che gli ha indicato la strada della lotta contro gli aggressori fascisti;

— ha instaurato solidi e indissolubili rapporti di fratellanza con l'Unione Sovietica che — a differenza dei nostri alleati occidentali di allora — è sempre stata pronta a difendere la libertà della Cecoslovacchia, per la liberazione della quale ebbe poi a pagare, nell'ultima guerra, con la vita dei suoi figli migliori;

— non ha permesso che fosse restaurato il potere della borghesia che, nel 1938, fallì e dimostrò di non essere capace di salvaguardare e sviluppare l'indipendenza dello Stato cecoslovacco, e nel 1948 frustrò i tentativi di restaurazione del capitalismo e di asservimento del paese al campo antisovietico.

— si è posto sulla via della edificazione della società socialista e comunista ed ha raggiunto immensi successi nello sviluppo dell'economia, della cultura, del tenore di vita dei lavoratori e delle garanzie di sicurezza della propria Patria.

Non esistono più forze capaci di distogliere il popolo cecoslovacco da questa strada, che è diametralmente opposta a quella di Monaco. E, nei giorni del ventesimo anniversario dei fatti di Monaco, il nostro popolo non ha altro desiderio che quello di vedere le larghe masse dei lavoratori di tutti gli altri paesi rendersi conto del vero significato storico di questo infausto evento, traendo da esso i dovuti insegnamenti.

L'inutile ogni tentativo di far rivivere lo spirito di Monaco facendo retrocedere la ruota della storia

Così come si sforzano di far retrocedere la ruota della storia, gli uomini politici dell'imperialismo si sforzano anche di far rivivere lo spirito di Monaco; si sforzano, grossolanamente — sia pure in contrasto con la logica più elementare — di trarre dagli eventi di Monaco argomenti per la loro campagna anticomunista, per la creazione di una nuova psicosi bellica, per l'intensificazione dei preparativi di guerra contro l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia e tutti i Paesi socialisti.

Citiamo solo l'ultimo caso: l'undici settembre di questo anno il Presidente Eisenhower ha tentato di giustificare le criminali provocazioni degli USA contro la Repubblica Popolare Cinese affermando che un diverso atteggiamento avrebbe portato ad una nuova Monaco.

La verità è, invece, che sarebbe il governo popolare cinese a ripetere la politica di Monaco qualora rinunciasse a portare a termine la giusta lotta per la integrità territoriale del proprio paese, assoggettandosi allo arbitrio di quelle forze che, nel passato, trasformarono la Cina in un campo indifeso di inaudito sfruttamento coloniale e di invasioni imperialiste.

La verità è, inoltre, che sono proprio il signor Eisenhower ed il suo governo che, nella Germania Occidentale, appoggiano largamente quegli elementi revanscisti che ancora oggi si appellano alla «validità giuridica» del patto di Monaco ed avanzano rivendicazioni territoriali nei confronti della Cecoslovacchia; quegli elementi, cioè, che seguono una politica di preparazione di una nuova Monaco, di nuova espansione imperialista.

La verità è, infine, che proprio il governo degli USA ha ripetutamente subordinato le trattative tra gli Stati capitalisti e socialisti, per una diminuzione della tensione internazionale, a inaudite pretese di mutamento dell'ordinamento sociale dei paesi dell'Europa Orientale, con pressioni dall'esterno; pretese queste che, per quanto riguarda la Cecoslovacchia, sono identiche a quelle poste ed ottenute da Hitler a Monaco.

E si potrebbe continuare nella citazione degli argomenti. In realtà, è proprio il ventesimo anniversario dei fatti di Monaco che impone con urgenza, a tutti coloro che furono colpiti dalle infinite conseguenze di quel vergognoso complotto di spezzare l'ipocrita e provocatoria demagogia dei fautori di Monaco; e di indicare a tutte le persone oneste anche a quelle lontane dal socialismo, la verità di cui Monaco ha dato una inconfutabile testimonianza: che, cioè, il fine ultimo di ogni anticomunismo è la guerra, e che oggi più che mai non è possibile difendere la libertà la democrazia e la pace nel mondo senza i comunisti, senza i Paesi socialisti e tanto meno in lotta contro di essi.

Se questa convinzione vivrà nella mente dei popoli allora non vi saranno più nuovi Hitler e Mussolini, non vi saranno più nuove Monaco.

VLADIMIR KOUCKY
Segretario del C.C. del [illegible]

Si sposta a sinistra il "Labour Party"

Lo dimostra l'analisi del nuovo Comitato direttivo

LONDRA, 30 — Pochi cambiamenti, ma quei pochi indicanti un certo spostamento a sinistra: ecco, in sintesi, i risultati delle elezioni, svoltesi al congresso del partito laburista in corso a Scarborough, per il rinnovo del comitato direttivo.

Per quanto riguarda i 12 rappresentanti eletti dall'ala sindacalista, non vi sono stati mutamenti di rilievo, anche se alcuni importanti sindacati, come quello potentissimo dei lavoratori dei trasporti, hanno rivelato — come dicevamo — un certo spostamento a sinistra, in armonia con una tendenza già chiaramente visibile al congresso dell'anno passato.

Circa i 7 rappresentanti dell'ala «politica» in seno al comitato direttivo, tutti i membri uscenti sono stati rieletti, ma Barbara Castle, la più, [illegible] provocò aspre polemiche con il suo coraggioso discorso [illegible] sul proposito del duro comportamento delle truppe britanniche a Cipro, ha visto passare da 855.000 voti [illegible] portati nel 1957 a 871.000 provenienti così che le [illegible] sono molto popolari.

Le sorpresa più grossa si sono avute nelle elezioni per i rappresentanti del movimento femminile, solitamente schierato su posizioni [illegible] nazionali e comunque di centro-destra. L'ala più conservatrice del partito, [illegible] Ayerton Bevan, Jennie Lee, che, a quanto si dice, [illegible] ha in parte abbandonato [illegible] altri due volti nuovi sono quelli di Irene White che, [illegible] 1956, è stata ora in terza posizione, e di Bessie Braddock. La White è un elemento di sinistra come la Lee.

Fino ad ora, il sistema agricolo irlandese era basato su un sistema feudale, rafforzato dagli inglesi e, in base al quale i contadini erano considerati alla stregua di servi della gleba.

540.000 persone senza tetto a Tokio

TOKIO, 30 — Secondo gli ultimi calcoli odierni, il tifone Ida e le susseguenti inondazioni hanno causato [illegible] morti, 556 dispersi, mentre 945 risultano scomparsi [illegible] Nella città di Izu [illegible] Kano [illegible] ha fatto scomparire [illegible] 540.000 persone [illegible] senza tetto a Tokio [illegible]

Riforma agraria annunciata nell'Irak

LONDRA, 30 — Il governo iracheno ha proclamato questa sera una legge di riforma agraria che limita la proprietà individuale. Il primo ministro, gen. Kassem, [illegible] Radio Bagdad ha annunciato [illegible] di opporsi al [illegible]

La legge [illegible] stabilisce [illegible] della proprietà individuale a 100 ettari di terra irrigata e a 200 ettari di terra non irrigata.

La terra eccedente diverrà proprietà dello Stato, entro i prossimi cinque anni, per essere distribuita ai contadini.

ANNUNCIATO DA HAMMARSKJOELD ALL'O.N.U.

Entro il mese di ottobre il ritiro degli anglo-americani dal M.O.

Gli occidentali intendono tuttavia condizionare la partenza delle truppe nella speranza di un acuirsi della tensione

NEW YORK, 30 — Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha dichiarato oggi che «Stati Uniti e Gran Bretagna hanno convenuto — ad una condizione — di ultimare il ritiro delle loro forze dal Libano e dalla Giordania». La dichiarazione di Hammarskjoeld è contenuta nella relazione sulla missione speciale dell'ONU nel Medio Oriente. È stato successivamente precisato che la «condizione» alla quale gli aggressori subordinano il ritiro delle loro truppe è una «riduzione alleggerimento» della tensione nell'area mediorientale.

Ci si trova evidentemente davanti ad un nuovo tentativo degli occidentali di prolungare la permanenza delle loro truppe in Giordania e Libano. Se si considerano poi i tentativi che le forze filoimperialiste libanesi già favorevoli a Chamoun, compiono per creare disordine e incertezza nel paese, la mossa imperialista di subordinare ancora il ritiro delle forze ad un ulteriore alleggerimento della tensione appare sinistra e provocatoria. Nello stesso tempo, nel caso naufragassero tutti i tentativi di creare disordini, Stati Uniti e Gran Bretagna s'illudono di poter presentare la partenza delle loro truppe non come un'inevitabile conseguenza dello sviluppo della situazione e della loro sconfitta nel Medio Oriente, ma come una conseguenza del fatto che ormai «delle forze angloamericane non c'è più bisogno».

Secondo osservatori qualificati nei ambienti dell'ONU gli occidentali potranno tuttavia essere difficilmente sottratti all'obbligo di ritirare le loro forze di aggressione. Si crede di sapere che il ritiro degli anglo-americani avverrà prima della fine di ottobre.

Quanto siano però da temere nuove provocazioni, ad esempio nel Libano, è dimostrato dal fatto che nel paese la situazione non è ancora chiarita. Proprio oggi due ministri del governo Karami hanno dato le dimissioni perchè «la nomina di due elementi di destra alla scopo di venire incontro alle richieste della Change etc. stata [illegible] come noto, della [illegible] ha ordinato la [illegible] dei negoziati [illegible] e che continua a sollevare alla disobbedienza al legittimo potere di Scieab e di Karami.

Sciopero generale a Cipro contro la spartizione dell'isola

L'EDA chiede la convocazione del Parlamento

ATENE, 30 — Tutti i lavoratori greci dell'isola di Cipro hanno indetto oggi lo sciopero generale di protesta contro la decisione britannica di applicare fin da domani il piano Macmillan che prevede la spartizione dell'Isola e — praticamente il permanere nell'occupazione inglese. Intanto pressoché decisore è stata ancora presa dal governo di Atene circa la partecipazione alla conferenza a quattro (Grecia, Turchia, Gran Bretagna e rappresentanza cipriota) per dibattere i problemi dell'Isola. Atene attende che si concludano i colloqui faticosissimi che si stanno svolgendo alla NATO. Tuttavia risulta che il governo ellenico, in nome della solidarietà atlantica, sia disposto a nuove concessioni e ciò è denunciato con forza dagli uomini e dagli organi di stampa della estrema sinistra greca (EDA). Il giornale di opposizione «Eleutheria» scrive stamane che il paese sta attraversando la sua più grave crisi nazionale e chiede che il governo respinga ulteriori richieste di concessioni, che il re faccia immediatamente ritorno dall'Austria dove si trova in vacanza e la immediata convocazione del Parlamento, così che il paese possa affrontare unito la grave situazione presente.

Commemorato a Sofia lo slavista L. Salvini

SOFIA, 30 — [illegible] Accademia bulgara delle Scienze a Sofia [illegible] Costantino Popov [illegible] Presidente dell'Assemblea [illegible] Wilmar Ghiozdanov [illegible] Accademia delle Scienze [illegible] Nella sala [illegible] Popov [illegible] Presidente del Consiglio [illegible] rapporti culturali con l'estero Cimone Popov [illegible] Ministro [illegible] Nicola Dobrev [illegible] dell'Università [illegible] Sofia [illegible] Bulgaria [illegible] Costantino Popov [illegible] Presidente dell'Assemblea [illegible] Wilmar Ghiozdanov [illegible] Accademia delle Scienze [illegible] Nella sala [illegible] Popov [illegible] Presidente del Consiglio [illegible] rapporti culturali con l'estero Cimone Popov [illegible] Ministro [illegible] Nicola Dobrev [illegible] dell'Università [illegible] Sofia [illegible]

DRAMMA PASSIONALE A SEDAN

Un francese uccide la donna che aveva abbandonato 30 anni fa

PARIGI, 30 — Un dramma passionale apparentemente incomprensibile ha avuto luogo a Sedan ove un impiegato della metropolitana di Parigi ha ucciso una donna che aveva amato 30 anni fa. Compiuto il misfatto l'omicida ha tentato di porre fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Georges Hubert e Sandre Dagmicourt i protagonisti di questa misteriosa vicenda, avevano 46 e 42 anni. Si erano conosciuti adolescenti, e si erano poi lasciati definitivamente. L'Hubert aveva fatto una lunga carriera militare in Indocina e in Algeria e si era poi stabilito a Parigi ove si era sposato. Recentemente l'uomo si era recato presso Sedan per trascorrervi un breve periodo di vacanza. Si ignora in qualche circostanza sia nato in lui il desiderio di rivedere la donna che aveva amato tanti anni prima. Sta di fatto che arrivato di rivoltella si era recato alla abitazione della Dagmicourt.

Dopo le prime parole di saluto seguiva una discussione, la discussione, diventata ben presto violenta cedeva il posto alla minaccia e infine un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo abbatteva la donna. L'assassino quindi rivolgeva l'arma contro se stesso senza tuttavia riuscire a darsi la morte.

Georges Hubert, attualmente ricoverato in gravi condizioni e il solo in potere di fornire spiegazioni, sull'insano gesto ma per il momento non è possibile interrogarlo.

Tre grandi dighe sul «fiume giallo»

PEKINO, 30 — Radio Pekino annuncia che tre grandi dighe saranno costruite sul fiume Giallo.

ALBERTO BECHELLONI direttore responsabile
Fausto Tessitori direttore responsabile
Iscritto al n. [illegible] del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma